a il tempo pieno

l'autunno caldo che cambiò l'istruzione

MAESTRI E OPERAI

uniti nella lotta

di Gianni Alasia

o il con-
spettare
sente la
ersona-
i signifi-
npeten-

no cam-
ionale e
i tempo
del Pro-
ovazione
monia il
ura delle
maggio-
ra i con-
ti parla-
o votato.
riforma
richiese
borazio-
genitori
di cono-
. Anche
servono
anche di
segnan-
ituzione
sindaca-
da spon-
n movi-
o pieno
cato.
o Castello
ro Cobas

giovedì 15 febbraio 2001

IL PAGINONE

L'attuazione del riordino dei cicli diminuisce l'orario, taglia l'occupazione e restaura concezioni pedagogiche classiste come il famigerato "doposcuola". Un'esperienza straordinaria, che era stata possibile grazie all'imponente alleanza tra il movimento operaio e quello di insegnanti e studenti, viene abolita da una maggioranza "blindata". Solo una mobilitazione vasta e radicata può fermare i progetti del governo

Quando nel giugno 1973 si svolse a Torino il convegno sindacale "Tempo pieno e classe operaia per una scuola alternativa" (si veda nel catalogo Einaudi, serie politica 41) v'era già alle nostre spalle una ricca esperienza di realizzazioni di fatto, di concrete iniziative di tempo pieno in varie scuole che risalivano al '69-'70, soprattutto grazie al volontariato e all'impegno generoso di compagne e compagni del Mce, il movimento di cooperazione educativa, e della Cgil e Cisl.

L'esercizio reale del tempo pieno aveva preceduto la legge. Questo avveniva - occorre proprio ricordarlo - nel quadro di una stagione di grandi lotte nelle fabbriche e nella scuola, con lo sviluppo dei consigli - dei delegati. di fabbrica e di quartiere - e con la finalmente avvenuta costituzione del sindacato scuola Cgil, cioè confederato che aveva rappresentato una affermazione polemica contro il corporativismo scolastico; era cresciuto in quegli anni l'impegno della Cgil per i "lavoratori studenti" e la costituzione di associazionismo nuovo come quello dell'Anss (studenti serali) che a Torino ed a Milano ebbero un grande ruolo, sino alla conquista delle 150 ore.

Non sarebbe pensabile lo sviluppo del tempo pieno, con quella ampiezza e qualità, al di fuori di questo quadro di massa che proponeva, con la forza delle lotte, valori alternativi alla "selezione" ed a quella che Vittorio Foa definirà la «meritocrazia» e «l'armamentario della divisione».

Era un modello pedagogico alternativo al "doposcuola assistenziale" in una città come Torino dove una immigrazione biblica, con la sua vita grama e dolorosa sia nel lavoro, sia per l'abitazione, sia per l'assenza di scuola materna, sia per l'alto numero dei bocciati registrabile fra i figli dei lavoratori nel rapporto di lavoro subordinato e dove c'era l'idea del ghetto per il recupero dei "ritardati", faceva esplodere e portava in luce non solo rivendicazioni quantitative di "più scuola", ma di "scuola diversa". Certo tutto questo va visto come un processo che proprio perché tale, fu denso di contraddizioni, di contrasti e di limiti. La concezione del "portare a parcheggiare il figlio" (questa spregevole definizione della città dell'auto!) va pure capita nel disagio di tante famiglie sradicate, prive di rapporti, di entroterra. Non fu facile anche al nostro interno se, in un quadro già avviatissimo di rapporti sindacali unitari, il convegno del 1973, registrerà presenze periferiche di Cisl assai qualificate ma poche, e la totale assenza Uil. Il tempo pieno si presentava con una certa forzatura tanto da indurre a gradualismo, cogliendo le esigenze più immediate e anche le condizioni soggettive. Al convegno del 1973 sottolineando come il tempo pieno costituiva un "obiettivo estremamente qualificato per la trasformazione della scuola" si rilevava come non fosse «realistico indicarne tout court una generalizzazione» mentre era importante assumere obiettivi intermedi: eliminazione dei doppi turni, carenze edilizie e costruzioni, libri gratuiti e biblioteche di classe, contro le "classi di recupero" e la separatezza. Tempo pieno dunque come al convegno affermerà Rollero della Cisl scuola «come superamento della selettività e della emarginazione» anche nelle sue particolari manifestazioni.